

Auguri di buona estate



È arrivato il momento di staccare la spina. I mesi di lavoro alle spalle, seppur gratificanti e appassionanti, si fanno sentire e impongono una pausa per la mente e il corpo. «Non c'è che una stagione: l'estate, tanto bella che le altre le girano attorno – scrisse Ennio Flaiano († 1972), sceneggiatore, scrittore, giornalista, critico cinematografico e drammaturgo italiano. – L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca, la primavera la invidia e tenta puerilmente di guastarla».

Augurando a tutti una **buona estate**, «tanto bella», splendida e colorata, il Consiglio direttivo del Circolo esprime la gratitudine per il tempo trascorso insieme e invita alla **5ª edizione del Wiki- e del CineCircolo**, cioè alle Serate conviviali con «aperitivo» e alle Serate cinematografiche con «cocktail» (venerdì **22 settembre** è in programma la 1ª Serata conviviale e venerdì **29 settembre** – la 1ª Serata cinematografica).

Entrambe le edizioni continueranno ad ispirarsi all'enciclica *Laudato si* di Papa Francesco e alla poesia-preghiera *Cantico delle creature* di frate Francesco, ma anche al Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali «*Non temere, perché io sono con te*» (Is 43,5). **Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo**». Sarà questo un *surplus* che le darà un tocco speciale: **speranza e fiducia**, all'insegna dell'incontro, del dialogo, dell'accoglienza, secondo la logica della 'buona notizia', raccontando o proiettando storie positive e propositive. Il Consiglio direttivo del Circolo chiede di promuovere e sostenere queste edizioni e tutti i programmi non ancora attivati, in attesa di tempi migliori.

Il programma delle Serate? È la domanda che in tanti ci stanno ponendo. La risposta è vicina! L'occasione per lanciarlo sarà

la 12^a **Giornata Mondiale per la Custodia del Creato** che si terrà nella sede del Circolo **venerdì 1 settembre**, con la presentazione dei loro principali **protagonisti**. **Da quel momento** si comincerà a fare il conto alla rovescia per il 22 settembre!

Già domani si potranno trovare su questo portale i **dépliant digitali** delle Serate. I **dépliant cartacei** saranno ritirati dalla Tipografia nei prossimi giorni e messi a disposizione di tutti. Navigare sul nostro portale è molto facile, ma anche fogliare una cara brochure cartacea ha i suoi meriti. Richiedetela nella sede del Circolo.



Pertanto, godetevi le vostre meritate vacanze. Siano esse rilassanti, ritempranti e rigeneranti... Con voi vorremmo anche noi alzare lo sguardo dalle creature verso il Creatore e con frate Francesco elevare il canto di lode: "Laudato si', Signore, per il mare, le spiagge e il sole. Laudato si', Signore, per i monti, i boschi e le sorgenti. Laudato si', Signore, per le città, le chiese, le piazze e i monumenti d'arte". «Laudato si', mi' Signore, 'per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba» (*Cant 9: FF 263*).

Un affettuoso abbraccio a ciascuno di voi: soci, sostenitori, promotori, amici.

Piotr Anzulewicz OFMConv

a nome del Consiglio direttivo

«Seminiamo bellezza e non inquinamento»



«Papa Francesco e la sua *Laudato si'*»: è stato il «claim» della 2ª Serata conviviale con aperitivo, che si è svolta venerdì 3 febbraio nel consueto Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, Serata progettata nell'ambito della 4ª edizione del *WikiCircolo*, il cui motivo conduttore è: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», e ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate

Francesco. E' stata la 76ª Serata di seguito, tra quelle conviviali e quelle cinematografiche, aperte a chi è a pochi passi dalla sede del Circolo o a chi non lo è.

A vegliare sulla Serata, il suo curatore, l'avv. Peppino Frontera, supportato dall'équipe: Teresa, Luigi, Ghenadi e Gabriele. E' stata la segretaria del Circolo, la dott.ssa Teresa Cona, a salutare il pubblico e calamitarlo intorno ad un ricco, consistente e ambizioso **programma**, pubblicato anticipatamente sul Sito Web del Circolo:



«1. Video curato da Robert Duncan, compositore canadese, che associa foto e filmati alle frasi utilizzate da Papa Francesco nella *Laudato si'* (6 min); 2. Alla scoperta della *Laudato si'*: intervieni Anzulewicz OFMConv; 3. Ascolto di alcuni brani

dell'enciclica, tra cui il n. 246, letti dall'attore Toni Servillo (Audio-libro realizzato nel 2016 dall'editore Luca

Sossella ed accompagnato da una guida alla lettura e all'ascolto del testo, scritta da Antonio Spadaro SJ, direttore di *Civiltà Cattolica*); 4. Lotta contro l'inquinamento nel Comune di Catanzaro e sul Tirreno cosentino: intervengono Francesco Longo, assessore comunale alla gestione del territorio, e Peppino Frontera, tutore/curatore delle Serate conviviali; 5. Domande e osservazioni; 6. Annunci e comunicazioni; 7. Recita della *Pregghiera per la nostra terra (Laudato si', n. 246)* e il video *Cantico delle creature* di Angelo Branduardi, cantautore, violinista, chitarrista e polistrumentalista (3:33 min)».



Così l'enciclica *Laudato si'*, le cui parole di apertura sono tratte dal *Cantico* del Santo d'Assisi, ha iniziato a dispiegare la sua forza di interpellazione etica anche qui, nel Circolo, chiamando mondi diversi ad un dialogo a tutto campo. L'esplorazione del suo potenziale è ancora dinanzi a tutti.

La Serata si è conclusa con un apprezzato "aperitivo", in un'atmosfera accogliente e calda, in contrasto con quella fuori della porta dove l'aria gelida stava creando le condizioni per nevicate a quote basse. «Chapeau» all'**assessore Longo** che in modo consono all'enciclica e allo spirito francescano ha condiviso con i presenti, a titolo gratuito, le numerose iniziative del Comune volte alla "custodia" dell'ambiente e alla "cura" della cittadinanza!

«...proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione» (*Laudato si', n. 246*).

(pa)







Oh, sì, in grazia di Dio!



Ancora una Serata elettrizzante, quella di ieri, 9 dicembre, con la proiezione del film «**In grazia di Dio**» e il dibattito sul ritorno alla natura e sulla riscoperta del sacro e del valore del baratto e della solidarietà – l'ultima Serata

cinematografica della 3^a edizione del *CineCircolo* dal motto «Dagli occhi al cuore: le immagini della misericordia», promossa dal Circolo Culturale San Francesco. Nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, c'erano insieme allo Staff i più entusiasti cinefili e amici del Circolo, non badando al sensibile calo termico e all'aria fredda che si è impadronita di quella Serata del nostro Bel Paese. Così avevano l'occasione di vivere qualcosa di grande, tramite le protagoniste della pellicola di Edoardo Winspeare, «cantore di un Sud Giano bifronte perché capace di incantare con la sua bellezza ancestrale e al contempo limitare e castrare le possibilità

individuali e collettive» (si veda al riguardo la recensione: <https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/event/dagli-occhi-al-cuore-le-immagini-della-misericordia-grazia-dio-6a-serata-cinematografica-dibattito/>).

Grazie allo Staff (dott.ssa T. Cona, avv. G. Frontera, M° L. Cimino e due tecnici del suono: Ghenadi Cimino e Gabriele Milasi) per il loro costante ed ammirevole impegno nella preparazione e nello svolgimento della 3^a edizione delle Serate cinematografiche e di quelle conviviali che si concluderanno il **16 dicembre**, alle ore 19.30, con il **Concerto «Aspettando Natale 2016»** e lo **scambio di auguri** per Natale e Capodanno.

Grazie anche a chi finora ha sostenuto le attività del Circolo che non è un gruppo parrocchiale, ma – ripetiamo – è un'opera parrocchiale, con il patrocinio del Parroco, e come tale ha la benedizione di mons. Vincenzo Bertolone, l'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, attraverso una pergamena. È l'unica opera del genere sul territorio, l'opera che abbraccia tutti i gruppi parrocchiali e va oltre: è aperta ai vicini e ai lontani, a tutti senza distinzione alcuna. Tutti allora facciamoci promotori di quest'opera, sostenendo ed affiancando le **nuove edizioni** che inizieranno il **13 gennaio 2017**, giorno della memoria liturgica di s. Ilario, e avranno come fonti d'ispirazione l'enciclica «Laudato sì'» di Papa Francesco e la poesia-preghiera «Cantico delle creature» di frate Francesco. Il film «In grazia di Dio» fu un ideale salto verso queste edizioni. A presto.

Piotr Anzulewicz OFMConv



Un «Faro» nelle «nebbie» dell'esistenza: Lombardi



Il Circolo lascia di stucco e riempie di stupore. Il 4 novembre esso ha offerto una Serata stupenda, meravigliosa e geniale: oltre alla relazione dell'avv. **Francesco Sacchi**, membro del Consiglio dell'Ordine, a sorpresa vi è stato l'intervento di P. **Pasquale Pitari**, cappellano presso l'Ospedale «Pugliese-Ciaccio» e promotore delle cause di beatificazione di sei servi di Dio. Due importanti Relatori per un «Faro» che ancora ci guida fra le «nebbie» dell'esistenza: **Antonio Lombardi** († 1950), filosofo, «avvocato dei poveri», modello di fede vissuta e testimoniata nella «carità della sapienza». È stato un profeta che ha cercato la verità in Dio e lo ha servito impegnandosi nella cultura e a favore dei poveri. La porta della sua casa è stata sempre aperta nell'accogliere i più poveri e meno abbienti della città: un pasto caldo, una parola di conforto, un'attenzione per chi era rinnegato e scartato dalla società. Testimonianze raccontano del filosofo, «novello Poverello d'Assisi», che spesso tornava a casa senza scarpe perché donate a qualche mendicante incontrato lungo Corso Mazzini di Catanzaro. Nel 1944 lanciò su «L'Idea Cristiana» un grande «Appello alla carità» nel quale affermò che «chiunque deve porgere l'aiuto fraterno a chi è più povero di lui».

Tanti complimenti al *WikiCircolo* e al suo Staff, vivi ringraziamenti ai Relatori di spicco e cordiali felicitazioni ai convenuti che non si sono lasciati sfuggire una così

altamente significativa, educativa, fraterna e piacevole Serata, la 67^a di seguito.

Grazie a quanti accolgono l'invito e di Serata in Serata, di venerdì in venerdì condividono un cammino, una speranza, un "sogno", quello di trasmettere in pace e armonia ciò che di più bello c'è al mondo: la benevolenza, la gratuità, la prossimità, l'accoglienza, l'amicizia, la cultura...

Ecco la bellezza della 67^a Serata in alcuni scatti (Rita, Teresa, Elisabetta, Ghenadi, Piotr)



Una serata con tanto cuore: Nuccia Tolomeo

Incantevole serata conviviale con aperitivo, quella di venerdì 23 settembre scorso nella cornice del Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido, la prima della terza edizione del *WikiCircolo* dal titolo: «I

volti della misericordia», collocata nel solco dell'Anno straordinario della Misericordia ed aperta a tutti, soci, sostenitori, amici. Una serata che trasudava



di commozione, ammirazione e venerazione verso la serva di Dio **Nuccia Tolomeo** († 1997), una delle sei stupende figure calabresi, scelte dallo Staff del Circolo per far risplendere le loro opere di carità e contagiare di misericordia tutti noi, consapevoli che

«contagiare di misericordia significa affermare – con Papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa anche osare un cambiamento interiore, che si manifesta controcorrente attraverso opere di misericordia, quelle opere di chi esce da se stesso, *annuncia* l'esistenza ricca in umanità, *abita* fiducioso i legami sociali, *educa* alla vita buona del Vangelo e *trasfigura* il mondo con il sogno di Dio» (Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI per la 38ª Giornata Nazionale per la Vita, 7 febbraio 2016).

Davvero simpatico l'inizio della serata e festoso lo scambio di saluti e di auguri di buon debutto dell'attività associativa tra lo Staff ed il pubblico accorso dopo la pausa estiva. La dott.ssa **Teresa Cona**, segretaria del Circolo, in poche parole ha descritto la terza edizione del *WikiCircolo*, ha esortato a partecipare assiduamente agli incontri del venerdì, ha distribuito dépliant informativi e ha presentato una «new entry»: il compositore di musica **Pino Aversa** che, in questa edizione, sarà protagonista di un breve momento musicale all'inizio e alla fine di ogni evento. L'onore dell'apertura è toccato dunque al brano musicale dal titolo:

«Chiedi solo a Gesù», eseguito con maestria sulla tastiera...

Si è passati subito all'argomento della serata: «**Nuccia Tolomeo**: per oltre 60 anni su un letto di sofferenza – una sfida che sconvolge, interpella e invita a ripensare il senso della sofferenza in

chiave di dono d'amore». **Piotr Anzulewicz**

OFMConv ha offerto quindi ai convenuti questa

chiave di lettura della sofferenza che è tanto diversa da quella dell'uomo di oggi:

«Mentre l'uomo di ieri – ha constatato – si accostava alla sofferenza non con il proposito

di eliminarla, ma con quello di renderla

accettabile, l'uomo di oggi, nel suo delirio di onnipotenza,

invece, si accosta ad essa con l'intento di trovare un

infallibile rimedio per sconfiggerla definitivamente. Il suo

sforzo non è più quello di cercare per essa un senso, ma di

trovare una soluzione tecnica che la elimini del tutto. Da qui

la sua insostenibile paura quando egli si accorge che la

sofferenza fa parte integrante della sua esistenza e non può

essere controllata né tanto meno cancellata. Privato dei

tradizionali significati e non più abile a cercarne di nuovi,

l'uomo di oggi si sente più solo di fronte ad essa e ancora

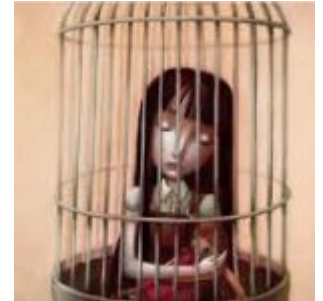
più impotente e disarmato di prima. E' per questo che oggi,

più che ieri, la sofferenza viene rimossa di continuo,

nascosta, messa tra parentesi, a meno che non venga

trasformata in un accattivante spettacolo da vendere e

consumare in televisione o su Internet».



L'Anzulewicz si è posto allora due domande:

«E' possibile che l'uomo contemporaneo possa

rivolgersi alla prospettiva religiosa per dare

senso alla sua sofferenza?» e: «Come

continuare a credere in un Dio, che ama

l'uomo, davanti alla sofferenza innocente di

migliaia di esseri umani che oggi muoiono di

fame o per malattie, o per le guerre, o per disastri

ambientali?». In tutti questi casi, dov'è Dio?

Da sempre gli uomini si pongono queste domande, alle quali le diverse fedi e filosofie, nel corso dei secoli, hanno dato molteplici risposte. C'è ne sono tante pure oggi, ardue e tortuose, che non offrono facili consolazioni, perché partono dalle contraddizioni laceranti della vita, ma anche dalla sua «incandescente bellezza». Al riguardo, l'Anzulewicz ha messo a disposizione dei presenti quattro libri: V. Mancuso, *Il dolore innocente. L'handicap, la natura e Dio*, Milano 2002; S. Natoli, *L'esperienza del dolore. Le forme del patire nella cultura occidentale*, Milano 2006³; AA. VV., *Dio è amore, ma può soffrire? «Deus caritas est», ovvero il «patos» di carità*, Torino 2008; P. A. Cavalieri-D. Buscemi-S. A. Cammarata, *Il senso della vita. Dalla sofferenza all'adattamento creativo*, Roma 2011. Basterebbe leggerli per trarne una luce durevole.



La sofferenza, se accolta, come ha fatto Gesù, è una realtà che genera amore, diventa apertura all'altro, si manifesta come un *luogo pedagogico*, un misterioso *laboratorio di apprendimento e di creatività* e uno spazio nel quale impariamo, benché con estrema fatica e smarrimento, ad *amare e vivere insieme*. Infatti, il patire ci dischiude puntualmente all'altro e ci lega in modo speciale all'altro. Se la sofferenza è nostra, essa ci spinge con decisione a chiedere aiuto, a vedere nell'altro un benefattore, un potenziale sostegno, una provvidenziale presenza ricca di nuovi significati affettivi. Se la sofferenza è dell'altro, essa ci interpella, non ci lascia in pace, ci chiede come possiamo fornirgli cura, ci fa sentire responsabili della sua situazione. Del resto, ogni negatività, se accolta, può tramutarsi in un'esperienza

attraverso la quale uscire dal nostro guscio, liberarci dalle nostre aspettative ed essere amore/dono senza riserve, verso le nostre ferite, verso chi partecipa al nostro dolore, verso chi ci chiede di condividere il suo. E' come imparare ad essere dono di fronte a tutto ciò che non è dono/amore. E' come se un misterioso Dio Amore ci parlasse proprio attraverso la sofferenza e facesse della nostra vita un crogiuolo, altrettanto misterioso, per farci diventare amore/dono come lui in Cristo. E' come se la vita fosse un gioco d'amore, a volte incomprensibile e assurdo, a volte tenerissimo e dolce, nel quale Dio, in infiniti modi, appare e scompare, ci dà e ci toglie, ci colma e ci svuota, attuando una strana pedagogia che ci svincola da ogni zavorra, da ogni peso inutile, da ogni attaccamento, da ogni vanità, e ci fa liberi. E mentre stiamo a questo gioco, mentre ogni giorno impariamo ad amare un po' di più, ci accorgiamo che **l'amore è l'unica cosa che vale e che l'amore vince tutto, anche il dolore e la morte**, quella che pone fine alla vita e quella, più impalpabile, che ogni giorno attanaglia il cuore, gli impedisce di battere e lo trasforma in pietra... E' soltanto per amore che il Cristo Gesù si è fatto uomo e si è lasciato dilaniare dalle nostre miserie. Egli non ci salva dalla morte, ma nella morte. Non ci toglie la sofferenza, ma la condivide. Non ci fornisce risposte sul perché del dolore, ma ci mostra *come* ogni sofferenza può essere trasformata in una straordinaria esperienza d'amore, in una preziosa opportunità di *essere dono d'amore*, in una proficua occasione di crescere nella capacità di amare.



Su questo sfondo si è dipanata la virtù narrativa dell'avv. **Giuseppe Frontera**, curatore principale delle Serate conviviali. Con dovizia di particolari ha delineato il profilo di Nuccia, elogiando la sua vita intrisa di sofferenza. Essa però non ha avuto la capacità di fiaccare il suo indomito spirito, anzi, l'ha resa capace di trasformarla in dono, gioia e gratitudine. Quella sofferenza, che avrebbe schiacciato

chiunque, e quell'immobilità impotente che avrebbe fatto urlare contro il Cielo, ha suscitato in lei la potenza della fede in Cristo Gesù. E con questa fede ha saputo ringraziare Dio Padre per averle permesso di essere unita a Gesù sul Golgota. Ai suoi amici ha lasciato delle "raccomandazioni", ma più di tutto una testimonianza di fede incrollabile e un'adesione mirabile alle sofferenze di Cristo crocefisso, che ha reso possibile che lei accettasse il mistero del dolore e lo utilizzasse in suo favore ed in quello di chi si fosse avvicinato a lei anche solo per un fugace saluto. La sua casa era costantemente aperta all'accoglienza. A tutti regalava un sorriso, un conforto, un consiglio ed una preghiera. Affetta da paralisi deformante progressiva sin dalla più tenera età, patologia invalidante che le impediva ogni movimento, nella sua umile casa per oltre 60 anni dispensava amore e gioia nel presentare Dio e la sua parola di vita, grata per averla privilegiata e scelta come sua creatura atta a diffondere il suo amore e il suo sguardo misericordioso. Inchiodata all'immobilità delle sue ossa martoriate e contorte, non aveva occhi che per il creato da cui traspariva la bellezza, la potenza, l'amore di Dio Padre per l'uomo. Sincero sgorgava dal suo cuore il ringraziamento a lui per il dono dell'immobilità, «una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine». Dall' 1 novembre 2010 i suoi resti mortali riposano nella cappella del Crocifisso della chiesa del Monte a Catanzaro.



A completare il suo profilo erano poi due brevi filmati, con la testimonianza di p. Pasquale Pitari, postulatore della sua causa di beatificazione, e di don Sergio Iacopetta, che le diede l'ultima assistenza religiosa, accolti dai presenti con grande emozione.



Tra il pubblico, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», c'era una presenza singolare, quella di suor **Apollonia Kasay**, nata a Kyondo, nella Repubblica democratica del Congo, il 18 dicembre 1947, ma attiva in Italia fin dagli anni sessanta del secolo scorso, fondatrice dell'associazione nazionale «Cenacolo di Nazareth – Testimoni di Gesù, Maria e Giuseppe» (1992) e della casa di preghiera e di accoglienza spirituale a Cropani Marina (2009). Questa piccola «Formichina», come l'ha denominata Pietro Funaro, presidente della 10^a circoscrizione «Lions Club», ha dato testimonianza della sua miracolosa guarigione da un male, diagnosticato a lei come inguaribile, avvenuta nel 2013. Dopo una degenza all'Ospedale «Pugliese – Ciaccio» di Catanzaro, in preda a lancinanti dolori addominali che l'avevano prostrata e portata alla fine, in attesa di essere trasportata in sala operatoria per un ultimo tentativo di salvarle la vita, ha ricevuto, durante il suo doloroso delirio, la visita di una donna che poi si è fatta riconoscere come Nuccia. Questa donna ha fatto il gesto di toccarle l'addome. In pochi istanti sono cessati i dolori che l'avevano torturata tanto. I medici che stavano per operarla, nel trovarla seduta e sorridente, non potevano che arrendersi e dichiarare miracolosa la guarigione istantanea. Un applauso scrosciante e liberatorio ha fatto vibrare il Salone.

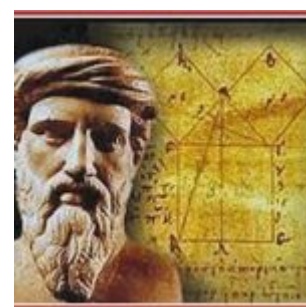
Per attenuare la commozione, un breve stacco musicale... poi vassoi di pizze e di dolci, biscotti e bignè hanno invaso il locale. Ne serberanno un ricordo gradito quanti hanno avuto la fortuna di essere presenti alla serata, davvero con tanto cuore.



Tantissime le eccellenze calabresi, e Colacino...



È stata allegra la 9^a Serata conviviale con aperitivo, dal titolo: «Catanzaro ed oltre: personaggi che lasciarono un segno», ideata nell'ambito della 2^a edizione del *WikiCircolo*, collocata all'interno del Giubileo della Misericordia e aperta a tutti, la 58^a di seguito, a partire dal 10 gennaio 2014, senza contare gli altri eventi ed iniziative. L'ha resa effervescente la partecipazione straordinaria di **Enzo Colacino**, attore teatrale e regista, comico e cabarettista catanzarese, invitato «ad hoc». L'evento si è svolto venerdì 27 maggio, nel Salone «S. Elisabetta di Ungheria» al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido.



La dott.ssa

Teresa Cona, segretaria del Circolo, dopo aver rivolto il saluto di benvenuto ai numerosi partecipanti, sopraggiunti per

la Serata, ha accennato ad alcune eccellenze calabresi che hanno lasciato un segno indelebile o una traccia decisiva nel tessuto sociale, culturale e religioso della Calabria: **Pitagora** († 495 a.C.), **Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore** († 580), **Francesco di Paola** († 1507), **Bernardino Telesio** († 1588), **Tommaso Campanella** († 1639), **Mattia Preti** († 1699). È stato doveroso segnalare anche il portale «CalabriaOnLine» con la sezione dedicata proprio a personaggi che si sono distinti nel tempo in tutto il mondo per la cultura, il loro operato e la loro tenacia (http://www.calabriaonline.com/col/arte_cultura/personaggi/). Una pleiade di letterati, scrittori, artisti, musicisti, uomini dello spettacolo, politici, religiosi, scienziati, imprenditori, sportivi... che hanno dato o stanno dando lustro alla Calabria e ai calabresi.



A quella pleiade, la Segretaria ha annoverato, in un batter d'occhio, il nostro **Colacino**. È colui che dal 1984 porta sulle scene di Calabria commedie in dialetto calabrese. Al suo attivo ha più di 600 repliche tra commedie e spettacoli di cabaret. Nel 1998 ha fondato l'associazione culturale «Quelli che il teatro» e con la omonima compagnia ha rappresentato commedie da lui scritte e dirette. I suoi lavori sono: «Ccu i sordi s'acconza tuttu», «Fama amura e malatia», «Clinica privata», «Amaru cu mora». E' autore di due libri in dialetto catanzarese: «E cchi ni manca?» e «Parrandu parrandu», che, in chiave satirica ed umoristica, danno una particolare lettura del modo di vivere dei calabresi. Collabora periodicamente con giornali cittadini, scrivendo rubriche di satira in dialetto catanzarese. I suoi lavori sono stati rappresentati dagli studenti delle scuole della nostra città. Ha insegnato recitazione presso vari Istituti scolastici con rappresentazioni finali presso il Teatro «Masciari». Nel 2000 è stato ospite della comunità calabrese di Toronto, riscuotendo un notevole successo di simpatia e di pubblico. Ha

collaborato con una rubrica dal titolo «Secundu mia» al mensile «Il Catanzaro» quando la squadra ha militato nell'ultimo campionato di serie B.

La Segretaria quindi gli dipinse, con poche pennellate, il **profilo del Circolo**. È bene tenerne conto e ricordarlo anche in questo momento.



È un'associazione nata il 15 febbraio 2012, come «dono dei francescani alla comunità parrocchiale e civile», in occasione della chiusura del giubileo d'oro della Parrocchia «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido (4.10.2011). Nel suo percorso, arduo e difficile, ma nello stesso tempo audace e appassionato, il Circolo ha subito uno stato di 'coma indotto' (...). Tuttavia, con il recupero dello *Statuto* originale dallo Studio notarile, è «riemerso» il **27 ottobre 2013**, a 27 anni dallo storico «meeting» di Assisi convocato da Papa Giovanni Paolo II, e ha avviato la sua attività il **10 gennaio 2014** con le *Conversazioni sacro-profane*. Non è una Onlus, per cui sopravvive con le quote associative e piccole donazioni spontanee degli amici. Non è un gruppo parrocchiale, ma l'opera parrocchiale, e come tale ha la benedizione di mons. Vincenzo Bertolone, attraverso una pergamena. «L'esistenza del Circolo Culturale – scrive l'Arcivescovo – è un'occasione da non perdere, e chi ha care le sorti della Parrocchia e della collettività civile non potrà lasciar cadere nel vuoto l'essenziale opportunità di impegno – pastorale e culturale – che questa iniziativa potrà dare». Ci auguriamo davvero che quest'opera sia sostenuta con entusiasmo da molti parrocchiani e da coloro che credono che la cultura, anche in piena recessione, sia un importante 'media' nella promozione della società e appannaggio di tutti. Il Circolo, nel suo «curriculum», ha curato diversi eventi rivolti a tutti, tra cui «**Conversazioni sanfrancescane e sacro-profane**», **Laboratorio di musica** (Luigi Cimino), concerti

(Elvira Mirabelli e Luigi Cimino), *vernissage* (Salvatore Miglietta e Cesare Taverna). Si è arricchito di due nuove sezioni: il **CineCircolo**, cioè le Serate cinematografiche con le proiezioni dei film e con il dibattito, focalizzate «**sui sentieri della misericordia**», e il **WikiCircolo**, cioè le Serate conviviali con aperitivo dedicate a «**Catanzaro ed oltre**», nel segno dell'Anno straordinario della Misericordia. Sono iniziative all'insegna dell'aggregazione, dell'incontro, del dialogo, della riflessione su temi del sociale. In cantiere vi sono **altri programmi** che attendono di poter essere realizzati in tempi migliori, come ad esempio la **Libreria itinerante** e il **Laboratorio di fotografia** in collaborazione con il «Museo-Laboratorio Comunicazione Massimiliano Kolbe» a San Pietro in Amantea, **Laboratorio di giornalismo e di pittura** (i Corsi sono provvisti di programmi e preventivi). In più, il Circolo gestisce il proprio **Sito Internet**: <https://circoloculturalesanfrancesco.org/site>, e la pagina di **Facebook**: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro.

La Serata si è aperta con un brano musicale eseguito al sassofono tenore dal M° **Luigi Cimino**: «**La vita è bella**» di Nicola Piovani, pianista, compositore e direttore d'orchestra. **Piotr Anzulewicz** OFMConv ha risaltato quindi la gioia dei presenti per la presenza di Enzo Colacino. «La sua partecipazione – ha detto – è il più bel dono al Circolo Culturale San Francesco che ha nel suo ideale **la cultura e la cura dell'altro**, l'ideale difficile e impegnativo. Il Circolo è una Cenerentola, una creatura piccola e misera, ma bella, speciale, unica sul territorio. Si distingue da tutti gli altri Circoli, nella sua denominazione e nel suo taglio specifico. I suoi soci e sostenitori, numericamente non molti, non si 'arrendono', per amore, con la speranza di trovare cuori aperti alla collaborazione. Con passione investono sul suo avvenire e sollecitano ad amarlo e prediligerlo perché possa



essere veicolo di tematiche di attualità e di interesse esistenziale e sociale al servizio della collettività parrocchiale e cittadina, e non tanto delle finalità statutarie. Sono convinti che la cultura è sussidio indispensabile per essere pronti alle grandi sfide e attese del territorio. Così la loro Cenerentola si situa nell'epicentro di riflessione e si propone di promuovere anche un progetto marcatamente francescano, fraterno e pacifico, che illumini la nostra identità greco-romana, giudeo-cristiana, euro-atlantica». Frate Francesco d'Assisi è l'unico sponsor di questa Cenerentola che, come lui, il "Poverello", «non ha niente di proprio – ha continuato Anzulewicz –. Il Salone, in cui si tengono le Serate e si promuovono vari eventi, lo condivide con l'Ordine Francescano Secolare e con la Gioventù Francescana. Per ogni evento, quello settimanale ed occasionale, presta il proiettore e lo schermo e affitta il service audiovisivo.

Tornando al tema della Serata, è truismo dire che ci piacciono le persone che entrano nella nostra vita in punta di piedi, la attraversano in silenzio, con i gesti e le emozioni, e lasciano un segno indelebile. Vi è un'enorme differenza tra lasciare il segno e lasciare cicatrici. Le cicatrici simboleggiano il dolore, la sofferenza, le ferite. I segni invece sono le tracce che ci fanno ricordare dei momenti d'amore, d'insegnamento, di crescita. «Mi piacciono le persone – confida Stephen Littleword, scrittore, pubblicitario, copywriter – che lasciano il segno, lì in quel piccolo posto chiamato cuore... sono quelle che mai se ne andranno perché quel posto se lo sono conquistato con le piccole attenzioni di ogni giorno».



Il microfono è passato poi al nostro graditissimo Ospite, **Enzo Colacino**. Ci ha interpretato in vernacolo una divertentissima poesia: «**A scola è na virgogna**», il capolavoro “sociale”, scritto nel 1979 da Achille Curcio, poeta del vernacolo, dell’ironia e dei sentimenti, legato visceralmente a Montauro e catanzarese da una vita. Nelle nostre orecchie suonano ancora questi versi indicativi: «Dunca, nu jornu quasi pe gulia trasivi nte na scola e a nu scolaru addimandai: Chi prese Porta Pia?, e aspettavi a risposta do cotraru. Si misa ‘u ciangia e tuttu ‘u si dispera e, guardandu ‘a maestra menzamorta, sugghiuttijandu dissa ‘e sta maniera: Vi giuru, eu on pigghiavi nuddha porta».

I versi hanno innescato un simpatico e gioioso scambio di battute con il pubblico. Ci siamo resi conto che è entrato in scena un personaggio che subito ha attratto la nostra attenzione. Ogni attimo si è fatto importante come se per tutta la giornata non avessimo aspettato altro che quell’istante. Si è creato, dunque, con lui un rapporto di fraternità e di conoscenza, al di là delle differenze “di territorio”. A lui «chapeau», applauso e ammirazione!

Il tempo incalzava e l’**avv. Frontera**, curatore delle Serate con aperitivo, ha potuto presentare soltanto alcuni personaggi calabresi che hanno lasciato il segno. Si è deciso di concludere questa Serata con il celebre brano «**Giochi proibiti**», eseguito al sax dal M° **Luigi Cimino**. Per tutti era allestito un ricco buffet, con pizza fumante di «Pizza Brindisi» e con specialità varie portate da alcune partecipanti.

Sarà ancora con noi l’attore-cabarettista, Enzo Colacino, divenuto socio onorario del Circolo. Chi ha perso questa splendida Serata con lui, potrà certamente rifarsi nel corso della 3^a edizione e scoprire in lui un prezioso amico e un prodigioso artista che ci aiuta ad affrontare i marosi

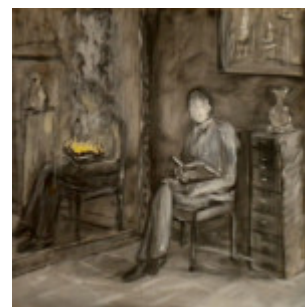
dell'esistenza con il sorriso, lo stupore e la gratitudine, malgrado il dolore, l'ingiustizia e l'oppressione.

Arrivederci alla 10ª Serata con cinedibattito su missionari, deboli, oppressi e dimenticati dalla storia – l'ultima della 2ª edizione del *CineCircolo* «sui sentieri della misericordia» (ve 3 giu 2016).



Attenzione al dialetto e al sangue versato...

«È oltremodo importante anche essere a conoscenza del proprio dialetto per mantenere costumi, abitudini e tradizioni che ci sono care e ci rappresentano»: è stato il leitmotiv della 7ª **Serata conviviale con aperitivo** – la 54ª di seguito – dal titolo: «**Catanzaro: dialetto catanzarese – patrimonio culturale da tenere vivo?**», organizzata dal Circolo e aperta a tutti,



nell'ambito della 2ª edizione del *WikiCircolo* e nel solco dell'Anno straordinario della Misericordia, svoltasi il 29 aprile presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido.



Nel corso della Serata ci fu un momento di silenzio, alle ore 20, quando la magnifica **Fontana di Trevi** a Roma si è imporporata, come mai era accaduto prima: è stata investita di fasci d'intensa luce rossa – a simboleggiare il sangue versato da tanti bambini, donne e uomini, il cui diritto di vivere liberamente e gioiosamente la fede nella terra natia viene barbaramente violato da portatori di ideologie di morte, spesso anche a sfondo religioso – e sui marmi del famoso monumento sono state proiettate immagini provenienti dal mondo della persecuzione; un evento inedito – promosso dalla sezione italiana della fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, creata nel 1947 fra le rovine e le devastazioni della 2ª guerra mondiale dal sacerdote olandese Werenfried van Straaten († 2003) – per richiamare l'attenzione pubblica sulla **violazione del diritto alla libertà religiosa, soprattutto a danno dei cristiani**, «per innalzare al Signore una preghiera a loro favore e a favore di tutti coloro che sono oppressi, nell'auspicio che un'accresciuta sensibilità su questo tema porti, in tanti, frutti di impegno e attivo coinvolgimento» (card. Angelo Bagnasco), onde evitare il rischio dell'indifferenza e la conseguente prosecuzione di un'intollerabile agonia.

Sostando in silenzio, abbiamo voluto fare nostra anche l'esortazione che s. Paolo ha indirizzato proprio ai Romani: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). Tanti fratelli perseguitati e dimenticati sono stati rappresentati in Piazza Trevi anche dalle nostre tre socie di Catanzaro Lido: Elisabetta, Carolina e Margherita Guerrisi!

(pa)



50ª Serata...



La 50ª Serata a tema, tra quelle conviviali o cinematografiche, con aperitivo o con cinedibattito! Un evento che si è svolto venerdì 1 aprile scorso, nel Salone «S. Elisabetta di Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore», focalizzato su «Catanzaro ed oltre: Quali suggestive tradizioni pasquali da conservare e tramandare?», nell'ambito della 2ª edizione del WikiCircolo e nel solco dell'Anno straordinario della Misericordia. Tra i numerosi partecipanti era presente la presidentessa dell'Associazione «Emmaus Catanzaro», prof.ssa Maria Concetta Infuso, che in occasione delle festività pasquali ha fatto dono al Circolo di un gigante uovo di cioccolato, accolto con gratitudine e commozione, come simbolo di rinascita. Non poteva che essere il più bel dono-“trofeo” per festeggiare anche la 50ª Serata, sempre giovane, bella, speciale, unica, perché veicolo di tematiche di attualità

scottante o di interesse esistenziale e sociale. La Serata del *Wiki-* e *CineCircolo* è al servizio della collettività parrocchiale e cittadina, e non tanto delle finalità statutarie del Circolo, «luogo di aggregazione, di incontro, di dialogo» (al riguardo si legga l'articolo: <https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/il-nostro-ideale/>). C'è chi le resta fedele e viene ad ammirare la sua giovinezza e bellezza. E c'è chi si ostina, fin dall'inizio, a salutarla magari per un attimo. Lei non si dipinge migliore di quello che è: «Io sono nata – si dice – bellissima. Non credo di esserlo di più». Non si affanna, dunque, quando vede i gruppi parrocchiali, specie quelli di profilo francescano, lasciarsi folgorare da altre “bellezze”. Soffre, attraversa l'offuscarsi della felicità, si rammarica come può, si ribella alle nuvole scure o nere e poi le lascia passare, accetta la solitudine e cerca una possibilità lieta per presentarsi di nuovo, venerdì, alle ore 19. È immensamente grata a quanti la sostengono e la frequentano.



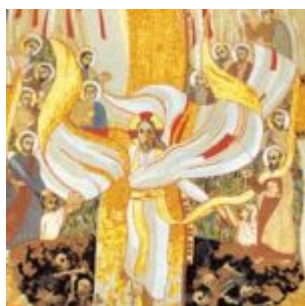
Per darle avvio questo venerdì, è stato scelto il pensiero di Papa Francesco: «La Pasqua è l'evento che ha portato la novità radicale per ogni essere umano, per la storia e per il mondo: è il trionfo della vita sulla morte; è la festa di risveglio e di rigenerazione» (*Regina Caeli* del Lunedì dell'Angelo 2015). È «un evento stupendo – ha proseguito Piotr Anzulewicz OFMConv – che ha rivoluzionato e trasformato la storia e ha ridato un senso all'esistenza di ogni uomo. In quanto tale rimane misterioso, nel senso di nascosto, al di là della portata della nostra conoscenza. Tuttavia, tutti i Vangeli ci infondono la certezza che la Pasqua di Cristo è anche la nostra Pasqua. Forti di questa certezza, ci sentiamo chiamati a “suscitare la speranza” e proclamare il Risorto, con la vita e mediante l'amore, dando da mangiare agli affamati, vestendo gli ignudi, accogliendo lo straniero...».



Nell'intervento introduttivo del Presidente del Circolo si è schiusa poi, come di incanto, la spiegazione di alcune tradizioni e usanze pasquali che affondano le loro radici nel paganesimo o rievocano i rituali primordiali e i culti agro-pastorali e arborei delle popolazioni nordiche e orientali. In Germania, ad esempio, vi è l'usanza che i bambini, la mattina della domenica di Pasqua, vadano alla ricerca nei giardini delle case delle uova nascoste dal "coniglio pasquale", mentre in Inghilterra si fanno rotolare sulla strada uova sode colorate fino a quando il guscio non si sia completamente rotto. L'uovo è da sempre simbolo di rinascita e di fertilità. Lo testimoniano le usanze delle uova "sacre" russe o ucraine ove il cibarsi di questo alimento celebrerebbe la rinascita del sole e il ritorno delle stagioni dell'abbondanza. L'idea dell'uovo "sacro" si è così tramutata nel tempo. Basti pensare agli antichi romani per i quali «*omne vivum ex ovo*» (lat. «ogni essere vivente [proviene] dall'uovo [nel senso di «germe»]»), o al medico inglese William Harvey († 1657), che nel frontespizio della prima edizione della sua opera *Exercitationes de generatione animalium* («Esercitazioni sulla generazione degli animali») inserì il motto «*ex ovo omnia*» (lat. «tutto dall'uovo»). Una leggenda narra che Maria Maddalena si presentò all'imperatore Tiberio con un uovo dal guscio rosso, o ancora la Vergine Maria donò a Ponzio Pilato un cesto di uova colorate per implorare la liberazione del Cristo. Il cibarsi delle uova, così, diventa un rituale collettivo di partecipazione alla nuova vita e dunque alla resurrezione.



Al riguardo, la dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo, dopo aver rivolto gli auguri pasquali alla platea, ha condiviso l'osservazione di Domenico Delle Foglie, pubblicata il 28 marzo scorso dall'Agenzia SIR (Servizio Informazione Religiosa). L'autore, sfogliando le prime pagine dei quotidiani nel giorno di Pasqua, ha notato che non è stato scritto neanche un rigo della resurrezione di Gesù, «nel cui nome ben oltre un miliardo di donne e di uomini in ogni angolo della Terra si



fermano a pregare e a invocare in suo nome la pace». Ecco, uno strano modo di escludere Gesù dalla vita pubblica, «nel nome di qualche paganità laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che egli stesso ci ha insegnato» (Papa Francesco). «E allora – confida Delle Foglie – ci è passato per la mente un cattivo pensiero: metti che un musulmano radicalizzato, di quelli che interpretano la religione del profeta come un programma politico-ideologico e non come una via per la salvezza e la purificazione, abbia letto ieri la prime pagine di uno dei più grandi quotidiani italiani... Chi sarebbe in grado di convincerlo che questo Paese non è un terreno di conquista per il suo islam violento, anche a colpi di bombe e in nome delle Guerra santa? Se un tale Gesù Cristo non ha trovato traccia da nessuna parte... Se la Pasqua, la festa dei cristiani, è tutta e solo un fatto strettamente privato... Se gli stessi cristiani la declassano, sarà solo una formalità riempire quel vuoto di senso religioso. Certo, con le loro maniere forti (per usare un eufemismo). Insomma, come “un marziano a Roma” di Ennio Flaiano, cosa riescono a capire della nostra religione privata quei fanatici che uccidono in nome dell'islam? Di sicuro, non lo capirebbero dalle prime pagine dei quotidiani e forse neppure da quelle interne, spesso ricolme di discredito per chi crede nella Croce, pur senza essere un crociato. Fossi un giornalista laico, magari anche laicista, anche solo per fare un dispetto a chi uccide

in nome della religione, avrei scritto di Gesù e della sua storia infinita». Sì, in quel giorno dedicato alla sua vittoria, magari solo poche righe in prima pagina, per ricordare che i cristiani hanno pregato per accogliere il Salvatore e Signore Gesù Cristo.



La Serata è entrata nel vivo con l'intervento dell'avv. Giuseppe Frontera. All'attenta platea ha illustrato vari usi e costumi catanzaresi nel periodo pasquale, offrendo degli spunti per guardare in modo più positivo all'eredità religiosa e culturale dei nostri antenati. A lungo si è soffermato sulla processione religiosa che tuttora si svolge il Venerdì Santo a



Catanzaro ed in altri centri calabresi: la «Naca» (A *Naca*, in dialetto; termine che deriva dal greco *nachè* = culla), nella quale è adagiato il corpo di Gesù. Non poteva mancare anche l'«Affruntata», la rappresentazione religiosa che si tiene nei Comuni delle Province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e nella parte meridionale della Provincia di Catanzaro, dove è conosciuta anche con il nome di «Cunfrunta», nel periodo di Pasqua. È di carattere prettamente popolare, con origini pagane. La manifestazione si svolge per le strade e nelle piazze, dove tre statue raffiguranti Maria Addolorata, Gesù e s. Giovanni vengono trasportate a spalla, da quattro portatori per statua, per simboleggiare l'incontro dopo la resurrezione di Cristo. Essa viene preparata e provata a lungo in precedenza. L'«Affruntata» è inscenata anche in altri Comuni d'Italia e addirittura all'estero, ad esempio a Toronto, dove le comunità di emigrati italiani hanno deciso di mantenere le tradizioni dei paesi d'origine.

L'Avvocato ci ha parlato di altre tradizioni cristiane pasquali, ormai dimenticate. Per darne un'idea immediata, alcune di esse sono state corredate di immagini, proiettate

sul grande schermo da Ghenadi e dal suo assistente Gabriele. Non si può negare che la Calabria sia una regione fortemente segnata dal cristianesimo. Le sue radici cristiane sono ancora vitali, malgrado il forte e diffuso fenomeno della secolarizzazione. È importante tuttavia un rinnovato impegno a custodire il suo patrimonio e a tenerlo vivo. Negare la propria eredità spirituale e culturale vorrebbe dire negare la propria storia e l'identità. È su questi temi cruciali che si gioca il futuro delle nostre società europee.

La suggestiva 50ª Serata è proseguita nel consueto aperitivo tra pizze a vari gusti e dolci pasquali della tradizione calabrese. In una atmosfera gioiosa si è rotto quel gigante uovo – dono dell'Associazione «Emmaus Catanzaro», distribuendo il cioccolato tra i presenti.

Il Circolo Culturale San Francesco, se accolto a cuore aperto e con un atteggiamento di fraternità e di condivisione, potrà essere un faro di chiara luce.



(pa-tc)

«Laudato si' per sor'Acqua»

Continuano le Serate conviviali con aperitivo dedicate – nella loro seconda edizione – a «Catanzaro ed oltre». Venerdì 5 febbraio si è svolta la seconda, focalizzata su «Catanzaro-

città che galleggia sull'acqua e il 'futuro dell'acqua' – 'bene comune'», nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», situato al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido.

Per introdurla, **Piotr Anzulewicz** OFMConv ha sottoposto all'assemblea tre stralci della Lettera-Enciclica «*Laudato si'* sulla cura della casa comune» di Papa Francesco (nn. 1-2 e 30) e un versetto del *Cantico di frate Sole* sgorgato dal cuore di Francesco d'Assisi a San Damiano nella primavera 1225: «Laudato si',



mi' Signore, per sor'Acqua, la quale è multo utile et humile e preziosa e casta» (v. 15). Una lauda che è l'espressione di stupore e di meraviglia di fronte a tale "sorella" di noi, esseri umani. Ed è anche un invito ad avere cura di lei, incalcolabile bene pubblico, primario ed essenziale alla vita, inalienabile diritto di tutti a cui, purtroppo, molti non hanno accesso. Questa "sorella", chiamata anche l'«Oro blu», si trova oggi in grave pericolo. Anzulewicz ha quindi menzionato un "manuale" che fornisce un lungo elenco di predoni: *I predoni dell'acqua. Acquedotti, rubinetti, bottiglie: chi guadagna e chi perde* (Edizioni San Paolo, 2004). Il libro è stato scritto da Giuseppe Altamore, uno dei maggiori esperti in questioni idriche, sociologo e giornalista, autore di altri importanti volumi: *Europa, istruzioni per l'uso* (Oscar Mondadori, 1992), *Tutte le parole dell'economia* (Oscar Mondadori, 1994), *Personal budget* (Sole24 Ore, 2001), *Qualcuno vuol darcela a bere. Acqua minerale, uno scandalo sommerso* (Fratelli Frilli Editori, 2003).



«Sor'Acqua» è ormai al centro di un grande business. Multinazionali, agricoltori e semplici cittadini cercano di trarne il maggior vantaggio. Si parla di «guerre dell'acqua», di gestione privata degli acquedotti, di «corporations» che imbottigliano la minerale vendendoci

l'illusione della sua purezza, di migliaia di pozzi abusivi per irrigare i campi e coltivare agrumi o meloni regolarmente destinati alla distruzione... Le grandi aziende del settore elettrico, per produrre energia, hanno già prosciugato i corsi d'acqua delle nostre Alpi e le dighe costruite al Sud, inutili, devastanti e mai ultimate, hanno già macinato milioni di euro. La desertificazione di un terzo del territorio italiano, la salinizzazione delle falde acquifere e costiere, lo sfruttamento eccessivo delle sorgenti stanno compromettendo sia la quantità sia la qualità delle nostre risorse. La più grave delle minacce è comunque l'inquinamento. Pesticidi, idrocarburi e tantissime altre sostanze tossiche stanno lentamente avvelenando la nostra «sor'Acqua». Secondo il CNR, il Ministero della Salute e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, 100 mila sostanze chimiche, create dall'attività umana, finiscono nell'acqua, ma di queste solo 3 mila sono conosciute e solo 500 testate. In questo scenario si muovono anche i spregiudicati venditori di purificatori che tentano di trarre il maggior vantaggio possibile dai mali che attanagliano le sorgenti, i fiumi e i laghi. Leggendo il libro di Altamore, si può scoprire come trattano la «sor'Acqua» prima di farla scorrere nei nostri rubinetti. Davvero si rischia di non poter avere più acqua buona da bere. In tutto il pianeta è in corso la "guerra" economica di accaparramento, di espropriazione e di sfruttamento delle risorse, con la marcia trionfale della lobby che punta a gestirle globalmente, aprendo ulteriormente la forbice fra chi ha l'acqua e chi non ce ne ha, preconizzando un nuovo ordine globale capace solo di porci di fronte ad una nuova, terribile, insopportabile forma di disegualianza.



Su tale inquietante sfondo

l'avv. **Peppino Frontera**, relatore e curatore principale delle Serate, ha proiettato i presenti in una Catanzaro sconosciuta ai più – una città che anticamente era tutto un susseguirsi di giardini pieni di fontane, di alberi e di frutti. Ha ricordato, tra l'altro, che grazie a Gioacchino Murat († 1815), generale francese e re di Napoli, venne costruito il primo acquedotto, detto del "Visconte", che originava dai territori di Gimigliano e Pentone e raggiungeva la Piazza Matteotti, per una estensione di 12 km. L'intero manufatto idraulico (gallerie a volta, torrioni, balze, fontane del centro di Catanzaro), annoverato tra le opere di "archeologia industriale", è oggi proprietà dell'Ente comunale di Catanzaro, il quale si è impegnato, insieme con la Sovrintendenza ai Beni Culturali, di salvaguardarlo e valorizzarlo. L'acquedotto è capace ancora di una portata media di 27 litri di acqua al secondo. Il Relatore ha dunque proseguito asserendo che la città giace su grandi falde acquifere e su di un fiume – il fiume Abisso che scorre al di sotto delle costruzioni, come veniva testimoniato dagli operai che, intenti a costruire il campanile della chiesa-madre, ne sentivano lo scroscio incessante. Ha poi ricordato le molteplici fontane e fontanelle disseminate su tutto il territorio catanzarese, la maggior parte delle quali già dismesse per vari motivi.



Dopo un gioioso scambio di ricordi tra il Relatore e l'uditorio, la parola è passata alla dott.ssa **Teresa Cona**, segretaria del Circolo, che ha edotto i presenti sulle ultime normative, in questioni di acqua, vigenti in Europa e, dunque, sul territorio nazionale. Intorno alla gestione dell'acqua, che è un bene primario inalienabile, gravitano fortissimi interessi. Poiché le Nazioni Unite non

hanno una politica intorno alle risorse idriche, il Consiglio Mondiale sull'Acqua, creato dalle multinazionali europee, cerca di imporre le proprie politiche di gestione economiche a carico delle risorse idriche. La visione di questo Consiglio riduce l'acqua ad una "merce", dalla gestione della quale ricavarne profitti. Di più, con la direttiva Quadro n. 6/2000, che vede l'acqua gestita da società private, ratifica due principi cardine: quello della copertura dei costi e quello che «chi inquina paga». Così i Paesi ricchi, i quali hanno accesso a tecnologie avanzate, potranno pagare per il "bene"-acqua e invece i Paesi in via di sviluppo non avranno accesso ad esso, per i costi imposti dai proprietari-gestori di questo "bene". L'acqua come diritto umano è tuttavia bene comune ed è opportuno escludere i servizi idrici dalle regole di mercato.



Un momento importante della

Serata era certamente legato all'intervento di **Francesco Longo**, assessore comunale alla gestione del territorio. In quest'occasione egli ha spiegato come il Palazzo De Nobili, sotto la guida del sindaco Sergio Abramo, fa fronte ai molteplici problemi della città inerenti alla gestione idrica. Si è soffermato sui rapporti della So.Ri.Cal. Spa – società delle risorse idriche calabresi, attualmente in liquidazione "tecnica" – con la Regione Calabria. Molti sono stati i problemi ereditati dalle gestioni passate, ma l'impegno dell'Assessore nel cercare di risolvere le situazioni di precarietà, ha rasserenato gli animi dei presenti che sentono il problema dell'acqua come prioritario. Si è quindi acceso un serrato dibattito e l'Assessore non si è sottratto dal rispondere a molteplici domande, assicurando il suo sincero impegno nel fare il possibile per migliorare il servizio. C'è speranza di avere al rubinetto di casa la «sor'Acqua» pura,

«preziosa e casta».

La Serata si è conclusa con l'aperitivo conviviale, bevendo e mangiucchiando in compagnia cose gustose, tra cui la pizza «Margherita» (un grazie speciale alle signore Ada e Rachelina per avercela offerta, ma anche a Ghenadi e Gabriele, tecnici del suono). L'aperitivo, insomma, che ha reso la Serata davvero gradevole. Arrivederci al prossimo appuntamento del *CineCircolo*: venerdì 12 febbraio, con la proiezione di «Un film parlato» e il dibattito sull'educazione al dialogo interculturale e al rispetto dell'alterità.

(pa/tc/pf)



"A Marina"



Venerdì 15 gennaio 2016, nel Salone S. Elisabetta d'Ungheria, presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, si è tenuta la 10ª **Serata conviviale con aperitivo** dal tema «**"A Marina": Lido di Catanzaro**», l'ultima Serata della 1ª prima edizione del *WikiCircolo*, cioè della sezione del Circolo Culturale San Francesco che mira a condividere in modo "veloce" i valori alti, umanistici e francescani, grazie alla collaborazione dei suoi associati, sostenitori ed amici.

Un'iniziativa dedicata ai mille volti di Catanzaro, ai suoi bisogni e alle sue potenzialità, promossa dal Circolo all'insegna dell'aggregazione, dell'incontro, del dialogo, della riflessione su temi del sociale e dell'attualità, patrocinata dal parroco, p. Ilario Scali, e indirizzata a tutti.

La Serata è stata aperta dall'intervento di Piotr Anzulewicz OFMConv, presidente del Circolo, il quale ha condiviso l'ultima tremenda «news»: l'attacco terroristico di queste ore ad una base dell'Unione Africana nel sudovest della Somalia, al confine con il Kenya. Ci sarebbero almeno 60 militari morti.



E' stato un attacco in grande stile, programmato in tutti i suoi particolari: decine di terroristi somali aderenti al famigerato gruppo islamico al Shabaab hanno preso d'assalto la base che ospita «peacekeeper» ed è gestita dall'esercito keniano. I terroristi vi hanno fatto irruzione con un'autobomba per poi iniziare a sparare all'impazzata proprio per causare il più alto numero di vittime possibile. Il gruppo, alla sua nascita legato ad al Qaeda, dal 2011 ha aderito al califfato di al Baghdadi e, dopo essere stato cacciato da Mogadiscio, opera con una serie di sanguinosi raid programmati e periodici. Allucinante la situazione nella base

militare: secondo osservatori, corpi senza vita ovunque, edifici e automezzi in fiamme. I militanti di al-Shabaab hanno realmente espugnato questa base: hanno saccheggiato e portato via armi e munizioni, veicoli militari... E' una grave sconfitta! Non c'è modo di sconfiggere il terrorismo con le armi: i terroristi hanno grande capacità di mimetizzarsi e finché avranno la possibilità di armarsi – attraverso il sostegno logistico e finanziario di altri Paesi – riusciranno sempre ad organizzare le stragi.



Ha



preso poi la parola la dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo, illustrando i due nuovi dépliant, appena ritirati dalla Tipografia «Grafiche Simone», con i programmi della 2ª edizione del *WikiCircolo*, cioè delle **Serate conviviali con aperitivo** dedicate a «Catanzaro ed oltre» nel segno dell'Anno straordinario della Misericordia, e della 2ª edizione del *CineCircolo*, cioè delle **Proiezioni dei film con il cinedibattito** focalizzate «sui sentieri della misericordia». Gli appuntamenti da non perdere, all'insegna della misericordia, «cuore pulsante del Vangelo»!

Si è entrati, quindi, nel vivo della Serata. L'avv. Giuseppe Frontera, appassionato conoscitore e innamorato cultore delle cose antiche di Catanzaro e delle zone limitrofe, nella sua relazione ha brillantemente illustrato, con dovizie di particolari, la storia di questo centro cittadino situato sulla splendida costa ionica. Sorprendendo gli stessi "marinoti", presenti alla Serata, ha spiegato come le origini

di questo quartiere marinaro siano molte più antiche di quanto si possa credere: mai avrebbero immaginato che esso fosse sorto nel periodo pre-greco, sulle rovine della mitica Crotala, in quanto attraversata dal Crotolo, l'attuale torrente Corace (un tempo navigabile!) – cittadina che tutti gli storici antichi (Polibio, Plinio, Cassiodoro ed Ecateo) hanno ricordato nei loro discorsi. In seguito, con la colonizzazione greca, fu inglobata nell'area dell'antica Scolacium.

Il tema della Serata, vasto come «mare magnum», ha suscitato interesse, attenzione e curiosità dell'uditorio. Più persone hanno condiviso le proprie conoscenze ed esposto le proprie vedute. Il sig. Francesco Longo, assessore regionale ai Lavori Pubblici, ha esposto brevemente il programma dei lavori strutturali che la Giunta comunale si prefigge di attuare nell'immediatezza per rendere più vivibile il quartiere marinaro.



La Serata si è conclusa con il consueto «aperitivo»: la pizza, offerta dal Circolo, e la crostata al limone, preparata dalla sig.ra Daniela Lotito, socia.

Si chiude una stagione e se ne apre un'altra...

Venerdì **22 gennaio**, alle ore **18.45**, riparte la 2ª edizione del *WikiCircolo* dedicata a «Catanzaro ed oltre», con la conversazione sul tema «**Catanzaro: città per servire e far servire i poveri?**» (Relatrice: Maria Concetta Infuso, responsabile del gruppo Emmaus di Catanzaro), e venerdì **29 gennaio**, alla stessa ora e nello stesso Salone, la 2ª edizione del *CineCircolo* «**sui sentieri della misericordia**» con la proiezione del film-documentario «**Doichlanda**» e il cinedibattito sull'emigrazione italiana.

Gli appuntamenti irrinunciabili: l'imperativo è esserci!

(pa/tc)

